

IL DOSSIER

Allarme Neet un ragazzo su quattro non studia né lavora

In aumento i giovani
fra i 15 e i 29 anni
che non fanno nulla

IL VALORE reale della disoccupazione a Roma supera gli standard statistici e racconta una città dove le sacche di povertà, distribuite soprattutto nei quartieri periferici, aumentano non solo per le persone in cerca di occupazione ma anche per i cosiddetti inattivi, i "rassegnati" fuori dalle statistiche però disponibili a lavorare e assolutamente in grado di farlo. Sommando queste categorie il termometro che indica la sofferenza occupazionale schizza a 400mila persone, il 18,5% dei residenti in età lavorativa.

L'ultima pennellata sul quadro della crisi lavorativa viene dai Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano, non seguono percorsi formativi. Sono 144.540 nella Capitale, pari al 23,1% della popolazione giovanile. Due dati che mettono paura se confrontati con il passato: tra il 2008 e il 2015 il tasso di mancata partecipazione al lavoro è salito dal 13,2 al 18,5%, e i Neet dal 13,8 al 23,1%.

AUTIERI A PAGINA XIV

Disoccupati a Roma è allarme per i Neet il dato sale al 23,1%

La cifra emerge dal rapporto Comune-Sistan
140mila giovani non lavorano né studiano

DANIELE AUTIERI

Il valore reale della disoccupazione a Roma supera gli standard statistici e racconta una città dove le sacche di povertà, distribuite soprattutto nei quartieri periferici, aumentano non solo per le persone in cerca di occupazione ma anche per i cosiddetti inattivi, i "rassegnati" fuori dalle statistiche però disponibili a lavorare e assolutamente in grado di farlo. Sommando queste categorie il termometro che indica la sofferenza occupazionale schizza a 400mila persone, il 18,5% dei residenti in età lavorativa.

L'ultima pennellata sul quadro della crisi lavorativa viene dai Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano, non seguono percorsi formativi. Sono 144.540

nella Capitale, pari al 23,1% della popolazione giovanile. Due dati che mettono paura se confrontati con il passato: tra il 2008 e il 2015 il tasso di mancata partecipazione al lavoro è salito dal 13,2 al 18,5%, e i Neet dal 13,8 al 23,1%.

Il Jobs act, con gli sgravi fiscali alle imprese che assumevano, ha contribuito ad un leggero miglioramento della situazione, ma la realtà romana resta critica. A prenderne il polso è il Comune all'interno del Rapporto statistico 2016 sull'Area metropolitana presentato la scorsa settimana in Campidoglio e realizzato dal Sistan, il Sistema statistico nazionale che è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale:



Istat, Inea, Isfol, Camere di Commercio, Regioni e altre istituzioni che svolgono funzioni di interesse pubblico. Questo studio sull'occupazione ha una grossa parte su Roma: dipinge una città che negli ultimi sette anni ha perso tanto e oggi combatte per riprendersi. Il primo dato che racconta la lenta ma inesorabile perdita di benessere è quello sul valore aggiunto. Tra il 2003 e il 2015 la ricchezza pro-capite prodotta ha subito una contrazione del 10%. Roma resta la seconda città in Italia dopo Milano per grandezza del suo valore aggiunto (133 miliardi), pari al 9,6% del totale nazionale. Una ricchezza che tuttavia esprime forti disuguaglianze tra zona e zona.

Rispetto ad un reddito medio pro-capite di 25.702 euro dichiarato, si passa dai 40.295 euro del I e del II municipio ai 16.295 del XV municipio. Non solo: rispetto al totale dei dichiaranti, solo il 19,2% ha un reddito superiore ai 35.000; per il 41% della popolazione residente varia tra 15.000 e 35.000 euro, mentre per il 39,9% non supera i 15.000 euro.

Difficoltà economiche, problemi di inserimento nel mondo del lavoro, rapporti critici con le banche aprono la strada a fenomeni che tradizionalmente rivelano tutta la debolezza sociale della città. Negli ultimi anni i protesti sono aumentati raggiungendo un valore cumulativo di 232 milioni. In ambito nazionale, oltre ad essere la prima città per valore totale vista la popolazione romana, la città ha il record del valore medio più alto del singolo protesto, pari a 2.292 euro, come se su ogni cittadino romano pendesse un protesto di 54 euro. Fra i cambiamenti che l'area ha subito negli ultimi anni, quello più significativo è la presenza e il ruolo economico crescente delle comunità straniere. Tra il 2005 e il 2015 gli stranieri residenti sono passati da 145.004 a 529.398 con un aumento del 154% e arrivando a rappresentare il 12,2% del totale della popolazione. Un mutamento che ha inciso profondamente sul sistema imprenditoriale cittadino: negli ultimi quattro anni le imprese straniere sono aumentate del 42%, arrivando a 60.000 unità. Il futuro della città e la sua possibilità di recuperare la ricchezza perduta dipende anche dai risultati di questo universo economico.